

## deliberazione n. 146

PIANO REGIONALE PER UN SISTEMA DI INTERVENTI DI COOPERAZIONE  
E DI SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE 2004/2006  
ARTICOLO 9 DELLA LEGGE REGIONALE 18 GIUGNO 2002, N. 9

---

ESTRATTO DEL PROCESSO VERBALE  
DELLA SEDUTA DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL 4 OTTOBRE 2004, N. 203

---

Il Presidente pone in discussione il seguente punto all'o.d.g.: proposta di atto amministrativo n. 144/04, a iniziativa della Giunta regionale "Piano regionale per un sistema di interventi di cooperazione e di solidarietà internazionale 2004/2006, articolo 9 della legge regionale 18 giugno 2002, n. 9" dando la parola al Consigliere di maggioranza

Stefania Benatti e al Consigliere di minoranza Roberto Giannotti relatori della VI Commissione consiliare permanente;

omissis

Al termine della discussione, il Presidente pone in votazione la seguente deliberazione:

## IL CONSIGLIO REGIONALE

Visto l'articolo 9 della l.r. 18 giugno 2002, n. 9 e successive modificazioni concernente "Attività regionali per la promozione dei diritti umani, della cultura di pace, della cooperazione allo sviluppo e della solidarietà internazionale";

Ritenuto opportuno definire, alla luce della normativa regionale vigente, il piano regionale per un sistema di interventi di cooperazione e di solidarietà internazionale;

Preso atto del parere espresso dal Comitato per la cooperazione e la solidarietà internazionale ai sensi dell'articolo 13 della l.r. 9/2002 e successive modificazioni;

Vista la proposta della Giunta regionale;

Visto il parere favorevole di cui all'articolo 16, comma 1, lettera a), della l.r. 15 ottobre 2001, n. 20 in ordine alla regolarità tecnica e sotto il profilo di legittimità del Dirigente del servizio politiche comunitarie e cooperazione allo sviluppo, nonché l'atte-

stazione dello stesso che dalla deliberazione non deriva né può comunque derivare un impegno di spesa a carico della Regione, resi nella proposta della Giunta regionale;

Preso atto che la predetta proposta è stata preventivamente esaminata, ai sensi del primo comma dell'articolo 22 dello Statuto regionale, dalla Commissione consiliare permanente competente in materia;

Visto l'articolo 21 dello Statuto regionale;

## D E L I B E R A

- 1) è approvato l'allegato "Piano regionale per un sistema di interventi di cooperazione e di solidarietà internazionale 2004/2006" che forma parte integrante e sostanziale del presente atto;
- 2) la giunta regionale, entro il 31 gennaio, trasmette alla Commissione consiliare competente una relazione annuale sullo stato di attuazione degli interventi previsti dal piano di cui al punto 1).

Avvenuta la votazione, il Presidente ne proclama l'esito: "Il Consiglio approva"

IL PRESIDENTE

f.to Luigi Minardi

I CONSIGLIERI SEGRETARI

f.to Gabriele Martoni

f.to Fabrizio Grandinetti

## PREMESSA

**Il contesto internazionale**

Gli obiettivi internazionali di sviluppo definiti dal Comitato dell'aiuto allo sviluppo dell'OCSE (DAC) e quelli adottati nella "Millennium Declaration" approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite con Risoluzione n.55/2 del 2000 sono i seguenti:

eradicare la povertà estrema e la fame: dimezzare entro il 2015 la percentuale della popolazione che vive con reddito inferiore a un dollaro e che soffre la fame;

assicurare entro il 2015 l'educazione primaria a tutti;

promuovere le pari opportunità di genere eliminando in particolare le disuguaglianze nell'accesso all'istruzione;

ridurre di due terzi il tasso di mortalità infantile dei bambini con meno di cinque anni;

ridurre di tre quarti il tasso di mortalità materna;

combattere l'Hiv, la malaria e le altre principali malattie infettive;

assicurare lo sviluppo sostenibile.

Attualmente 1,2 miliardi di persone vivono in condizioni di povertà assoluta: si tratta di un problema che affligge soprattutto l'Africa, il subcontinente indiano e l'America Latina.

Per conseguire l'obiettivo del dimezzamento della povertà assoluta entro il 2015 occorre che la percentuale dei poveri venga ridotta:

- in Africa dal 46% al 24%;
- nel subcontinente indiano dal 40% al 22%;
- in America Latina dal 16% all'8%.

La gravità della situazione africana è invece evidenziata da una molteplicità di indicatori. Negli anni Novanta il tasso di iscrizione dei bambini alla scuola primaria è salito soltanto dal 58% al 60%. Negli altri continenti le percentuali sono superiori all'80%. In Africa, per centrare l'obiettivo dell'educazione primaria per tutti entro il 2015 è necessario attribuire priorità molto elevata agli investimenti nella pubblica istruzione.

La mortalità infantile in Africa (92 morti per 1.000 nati vivi), anche se in diminuzione, è la più elevata del mondo, addirittura superiore a quella del sub-continente indiano (75 morti per 1.000 nati vivi).

Il degrado ambientale colpisce soprattutto l'Africa, dove solamente il 46% della popolazione delle campagne ha accesso ad acqua non inquinata.

Un punto di partenza è dato dalla stima della Banca mondiale secondo cui, perché gli Obiettivi di sviluppo del Millennio possano essere conseguiti entro la scadenza del 2015, all'interno dell'area Ocse è necessario un raddoppio del volume annuale dell'aiuto pubblico allo sviluppo (Aps) rispetto all'aiuto dell'anno 2000 (all'incirca da 50 a 100 miliardi di dollari). L'Ocse ha calcolato che questo raddoppio sarà conseguibile qualora tra il 2000 e il 2012 tutti i paesi membri del Dac aumentino annualmente dello 0,01% il loro rapporto Aps/Pil.

**Il Vertice mondiale sull'alimentazione di Roma**

Il Vertice mondiale sull'alimentazione, tenutosi a Roma il 10-13 giugno 2002, da un lato ha posto il problema della "libertà dalla fame" quale fondamento di ogni altra libertà, dall'altro ha richiamato la necessità di un uso trasparente e oculato delle risorse da parte dei governi dei paesi beneficiari, delle organizzazioni internazionali e della stessa Fao.

Il Vertice si proponeva di rinnovare l'impegno politico per il raggiungimento di obiettivi già fissati e prevenire il rischio di una loro marginalizzazione rispetto ad altre tematiche dello sviluppo. Tali risultati sono stati conseguiti – come è emerso anche dalle “Conclusioni” della Presidenza spagnola per il Vertice europeo di Siviglia – e sono stati introdotti alcuni ulteriori temi di potenziale rilievo. È il caso, ad esempio, della prevista costituzione di un Gruppo di lavoro intergovernativo, aperto alla partecipazione delle parti interessate, per l'identificazione di un corpus di linee-guida in materia di “diritto all'alimentazione”.

Attraverso questa iniziativa, promossa dall'Italia e dalla Germania, è stato rilanciato il processo intergovernativo che permette di dare avvio alla preparazione di un insieme di orientamenti tesi ad aiutare ogni paese a realizzare il diritto al cibo e a superare le carenze esistenti nella realizzazione di tale diritto.

Sul piano degli interventi volti a garantire la sicurezza alimentare è stata affermata in modo assai netto la necessità di operare in un'ottica multidimensionale, mobilitando in primo luogo i bilanci nazionali dei paesi in via di sviluppo, per affiancarli poi con i finanziamenti delle Ifi, l'aiuto pubblico allo sviluppo dei paesi industrializzati, la promozione degli investimenti privati, la liberalizzazione dei mercati e la cancellazione/conversione del debito.

### **Il Vertice di Johannesburg sullo sviluppo sostenibile**

Il Vertice Onu di Johannesburg sullo sviluppo sostenibile (Wssd), del settembre 2002, ha definito una nuova filosofia: i processi di sviluppo non possono prescindere dalle esigenze di equilibrio sociale e di salvaguardia dell'ambiente nell'interesse delle generazioni presenti e future.

Insieme alla Dichiarazione scaturita dal Vertice Onu del Millennio, che definisce gli obiettivi concreti di sviluppo della comunità internazionale nel passaggio al XXI secolo, il Wssd completa il quadro teorico che governerà la crescita economica mondiale.

Fra le tematiche contenute nel Piano d'attuazione di Johannesburg particolare importanza rivestono l'affermazione dei principi del buon governo e la promozione dei diritti umani e sociali, la lotta alla povertà, la protezione della salute, l'elaborazione di modelli di produzione e consumo sostenibili, l'accesso all'acqua, la protezione degli oceani e della biodiversità, la lotta ai cambiamenti climatici e lo sfruttamento delle energie rinnovabili, la promozione dei partenariati di tipo II (pubblico-privato).

Il Vertice ha saputo concordare, fissando precisi obiettivi e scadenze, un quadro complessivo per trovare soluzioni globali ai problemi del terzo millennio:

- la lotta alla povertà e la conferma dell'obiettivo delle Nazioni Unite di dimezzare entro il 2015 il numero delle persone con un reddito inferiore a un dollaro al giorno;
- la riduzione della metà della quota, entro il 2015, della popolazione mondiale che non ha accesso all'acqua potabile;
- l'eliminazione entro il 2020 dell'uso delle sostanze chimiche pericolose. Una riduzione significativa della perdita di biodiversità entro il 2010;
- l'adozione entro il 2012 delle misure necessarie a realizzare la pesca sostenibile, in applicazione di un approccio basato sulla tutela dell'ecosistema marino;
- un aumento sostanziale entro il 2010 della quota di produzione dell'energia elettrica da fonti rinnovabili e la promozione di tecnologie energetiche a basso impatto ambientale.

### **Il contesto nazionale: riforma dello Stato, sviluppo locale e internazionalizzazione.**

Nella seconda metà degli anni novanta il profilo dello Stato e della società italiana manifesta una accelerazione dei cambiamenti in atto mediante interventi legislativi che introducono mutamenti profondi nel funzionamento della pubblica amministrazione e nella distribuzione di poteri e funzioni tra governo centrale e governi locali.

In tale percorso, la modifica nell'anno 2000 del titolo V della Costituzione segna una svolta decisiva in direzione di un riordinamento degli assetti legislativi, della potestà regolamentare e del sistema dei controlli in senso federalista.

Il decentramento, inteso come crescita di importanza della territorialità, è un processo complesso finalizzato sia a trasferire funzioni e risorse dal centro verso le autonomie locali, sia a ridefinire ruoli e responsabilità sul territorio.

In tale contesto, il tema dello sviluppo locale assume una nuova centralità, individua il territorio come spazio geografico e relazionale, di partenariato diffuso tra soggetti diversi che in esso incidono. Spinge a connettere le reti dell'adiacenza fisica con quelle della prossimità in una visione di partenariato che somma dimensione territoriale e interterritoriale dell'azione.

Questi complessi processi rendono prioritaria per le politiche di cooperazione allo sviluppo la formulazione di strategie finalizzate a stabilire collegamenti tra politiche locali, nazionali e internazionali.

### **La cooperazione decentrata come area di innovazione e cambiamento**

I cambiamenti intervenuti nella visione dello sviluppo, la crisi delle politiche tradizionali di cooperazione allo sviluppo, spingono i governi locali a cercare spazi e ruoli inediti nel campo della cooperazione internazionale.

In particolare, nel corso del triennio 2000/2003 si sono sviluppati proficui rapporti tra Ministero degli Affari Esteri e Autonomie Locali che hanno consentito l'elaborazione e l'approvazione da parte della DGCS delle "Linee di indirizzo e modalità attuative per la cooperazione decentrata allo sviluppo" che, ancora oggi, in mancanza di una nuova legge nazionale sulla cooperazione internazionale, sono "lo strumento destinato a regolare i rapporti e a valorizzare il ruolo della decentrata nel quadro della cooperazione allo sviluppo nazionale".

Tale documento definisce la cooperazione decentrata come "L'azione di cooperazione allo sviluppo svolta dalle Autonomie Locali, singolarmente o in consorzio fra loro, anche con il concorso delle espressioni territoriali della società civile, attuata in rapporto di partenariato con omologhe istituzioni dei Pvs favorendo la partecipazione attiva dei paesi partner nel processo decisionale finalizzato allo sviluppo sostenibile del loro territorio".

Le Linee di indirizzo inoltre riconoscono come ambiti di intervento delle Autonomie locali:

- il sostegno delle policies di decentramento politico e amministrativo;
- la promozione di democrazia partecipativa;
- il sostegno delle politiche di tutela delle fasce di popolazione a maggior rischio e delle minoranze;
- il sostegno delle politiche di tutela del patrimonio ambientale e culturale;
- la pianificazione e gestione dei servizi al territorio.

Il documento in questione rappresenta un notevole passo avanti verso il pieno riconoscimento della cooperazione decentrata come modalità specifica di cooperazione internazionale, non sostitutiva, ma neppure subordinata alla cooperazione governativa.

A questo riguardo, la recente riforma federalista approvata con Legge n. 131 del 05.06.03, dà rilevanza costituzionale alle attività internazionali delle Regioni offrendo nuove opportunità per la sottoscrizione di intese non solo con altre regioni e territori, ma anche con Stati esteri.

### **Analisi sull'evoluzione del quadro dei rapporti internazionali e delle prospettive delle politiche regionali in Europa e nel Mondo**

In questi anni si è assistito nella Regione Marche ad una crescita delle attività di cooperazione e partenariato internazionale a dimensione locale in linea con la politica di cooperazione italiana ed europea.

Per comprendere le prospettive delle politiche regionali occorre pertanto situare le iniziative locali in un nuovo scenario di politica dello sviluppo: sono emersi nuovi attori, nuove opportunità e, nel contempo, le Conferenze ONU degli anni 90 hanno formalizzato a livello sovranazionale l'obiettivo della strategia mondiale per lo sviluppo, ovvero lo "sviluppo umano sostenibile".

Sta emergendo infatti una nuova concezione dello sviluppo su scala locale e globale, ovvero sta sempre più prendendo corpo il modello di interazione "locale/globale" basato sui principi del partenariato e della sussidiarietà.

In questo quadro, il consolidamento del dialogo fra istituzioni locali e la costruzione di reti fra soggetti locali intorno a progetti costituiscono un'azione di primario interesse per consolidare lo sviluppo locale e connetterlo in modo attivo ai processi di globalizzazione.

Si creano pertanto le premesse per:

- una accresciuta capacità dei Governi locali di rispondere alle esigenze di sviluppo dei loro territori;
- un più forte radicamento dei risultati nei territori di riferimento, sia in termini di efficacia che in termini di sostenibilità;
- un processo di progressiva democratizzazione dei rapporti internazionali che indichi percorsi fondati sul dialogo e sulla ricerca della pace;
- una aumentata attenzione al tema dei diritti umani.

In relazione a questo mutato scenario si rilevano alcuni passaggi significativi su scala europea ed italiana:

- la progressiva diffusione, a livello di Unione Europea, di programmi di cooperazione fra collettività locali dei Paesi dell'Unione e le collettività locali dei Paesi terzi;
- l'estensione del principio di sussidiarietà ai rapporti di partenariato internazionale che sta sviluppandosi anche in Italia;
- l'importanza crescente del "terzo settore" e del ruolo delle ONG.

La risorsa della cooperazione rappresenta per la Regione Marche uno strumento privilegiato per sviluppare progetti capaci di mettere assieme gli Enti locali, le Associazioni di categoria, le Organizzazioni non governative, l'associazionismo laico e religioso, il mondo della ricerca.

E' pertanto necessario prevedere un più forte raccordo tra l'attività di cooperazione internazionale e l'insieme delle relazioni estere della Regione Marche: il rafforzamento dell'integrazione tra le politiche di internazionalizzazione e quelle di cooperazione allo sviluppo rappresenta un obiettivo di medio periodo che verrà perseguito nel prossimo triennio attraverso esperienze pilota.

In questo quadro, occorre infine evidenziare la capacità della Regione Marche di inserirsi come protagonista nelle politiche europee contribuendo alla determinazione degli obiettivi strategici di sviluppo sociale ed economico dell'UE mediante la partecipazione alle attività delle principali Associazioni ed Istituzioni Europee di Regioni ed Enti Locali.

In particolare la Regione Marche aderisce ai seguenti organismi:

- **Conferenza delle Regioni Periferiche Marittime (CRPM):** l'Associazione si adopera per affermare le regioni come interlocutori a pieno titolo dello scenario istituzionale europeo e quindi parti integranti nella definizione e attuazione delle strategie di sviluppo dei loro territori. La Conferenza appoggia le iniziative che permettano di mettere fine alle tendenze di concentrazione delle attività, delle infrastrutture e della popolazione nel centro del territorio europeo proponendo un modello di sviluppo più equilibrato dei territori a seguito del processo di allargamento;
- **Assemblea delle Regioni d'Europa (ARE):** l'Associazione raggruppa le Regioni europee al fine di rafforzare la rappresentanza delle Regioni presso le Istituzioni comunitarie, promuovere la cooperazione tra le Regioni ed il sostegno verso le Regioni svantaggiate;
- **Comitato delle Regioni (CDR):** è un organo dell'Unione Europea istituito dal Trattato di Maastricht del 1992 e costituitosi nel 1994. Il Comitato ha funzioni consultive in materia di coesione economica e sociale, di politica sociale, di reti transeuropee;

- **Congresso dei poteri Locali e regionali d'Europa (CPLRE):** il Congresso è espressione del Consiglio d'Europa, svolge attività di promozione delle collettività locali sostenendo attivamente l'attuazione del principio di sussidiarietà.

## **La costituzione di un sistema regionale della cooperazione internazionale**

La riforma normativa regionale di cui questo documento è prima attuazione, si pone l'obiettivo di rafforzare la presenza della Regione Marche nel campo della cooperazione internazionale .

L'esperienza di questi ultimi anni ha dimostrato come la Regione abbia attivato una proficua fase di collaborazione con gli enti locali, consolidando contemporaneamente il partenariato con le organizzazioni non governative e di volontariato al fine di valorizzare i ruoli nelle rispettive diversità di apporti e di competenze.

L'obiettivo che si intende perseguire è pertanto quello di costituire un sistema regionale della cooperazione internazionale inteso come strumento per mettere in rete il tessuto della società civile marchigiana e delle sue istituzioni, la sua ricchezza di iniziative e di rapporti con il mondo.

La strategia per progetti.

L'attuazione del presente piano si sostanzia nell'elaborazione e realizzazione di progetti che la Regione, attraverso lo strumento dei progetti di iniziativa regionale, e il territorio marchigiano, attraverso i progetti presentati dai soggetti stabiliti dall'art. 11 della L.R. n. 9/02, promuovono nell'ambito degli indirizzi strategici indicati nei paragrafi successivi.

I soggetti interessati alla cooperazione internazionale sono chiamati ad operare per programmi di area geografica, in quanto la definizione di strategie condivise a livello di area può favorire l'interazione, la sinergia e il miglioramento della qualità degli interventi.

Gli strumenti operativi di supporto al sistema regionale della cooperazione internazionale.

La Regione Marche, in questo primo triennio, si impegna a porre in atto adeguati dispositivi di supporto per la strutturazione del sistema regionale:

- strumenti di partecipazione previsti dalla normativa regionale con particolare riguardo al comitato di cooperazione e solidarietà internazionale (art.12) e ai gruppi di coordinamento per area geografica (art. 17) che costituiscono i principali momenti di integrazione fra i vari soggetti regionali interessati. L'integrazione avviene mediante la condivisione delle esperienze, delle risorse e attraverso una progettazione congiunta all'interno delle singole aree geografiche di cooperazione;
- sistema informativo che deve comprendere una banca dati dei progetti di cooperazione e solidarietà internazionale finanziati dalla Regione Marche e, gradualmente, dovrà essere potenziato sia come strumento di programmazione e monitoraggio degli interventi realizzati dalla Regione e dagli altri soggetti del sistema regionale, sia come strumento di comunicazione fra i soggetti stessi per il sostegno alle attività di rete;
- la Conferenza regionale prevista dall'art. 14 della L.R. n. 9/02 che costituisce occasione di partecipazione di tutti i soggetti interessati alla programmazione delle attività, alla verifica dei risultati.

### ***Aree di intervento: indicazioni delle priorità geografiche.***

Le priorità di questo piano sono costituite da:

- **Europa centrale, sud-orientale e area mediterranea.**

Queste zone di intervento sono allo stesso tempo tra quelle maggiormente interessate dai flussi migratori verso l'UE e rappresentano il terreno di integrazione tra la cooperazione allo sviluppo e la cooperazione con finalità economiche.

Tali aree beneficiano di particolare attenzione da parte del Governo Italiano che ha attivato specifiche normative (L. n. 84/01, L. n. 212/92, ecc.), e da parte dell'UE che ha promosso

Programmi mirati sia con riferimento ai 10 Paesi recentemente entrati nell'Unione, sia a quelli in pre-adesione, sia a quelli dell'area sud orientale.

Sarà pertanto necessario raccordare le strategie regionali di intervento in tali aree con i diversi Programmi europei e nazionali al fine di utilizzare le importanti opportunità che gli stessi offrono;

- **America Latina**, con particolare riguardo a Paesi dove sono presenti forti comunità di italiani e numerosi sono i soggetti della cooperazione marchigiana impegnati nella realizzazione di iniziative, e dove va sostenuto il processo di transizione;
- **Africa**, continente interessato dai flussi migratori verso l'UE, in cui è necessario migliorare le condizioni di vita delle popolazioni promuovendo progetti di cooperazione che inneschino processi di sviluppo a dimensione locale e coinvolgendo le comunità di immigrati presenti nel nostro territorio.

#### *Settori di intervento.*

I settori di intervento sono selezionati in base alle competenze istituzionali della Regione e degli Enti locali, alle capacità e competenze presenti nel territorio regionale, alle situazioni dell'area di intervento.

Tali settori sono:

- rafforzamento democratico e istituzionale – uno dei compiti più rilevanti della cooperazione decentrata è costituito dalle politiche di appoggio ai processi di decentramento e democratizzazione a livello locale;
- sviluppo locale – sostegno allo sviluppo del settore economico informale, delle micro imprese, delle PMI, contributo alla crescita dell'artigianato, del commercio equo e solidale, del turismo e della valorizzazione dei beni culturali;
- cooperazione nel settore della gestione dei servizi pubblici locali utilizzando l'esperienza degli Enti locali e delle Aziende Servizi;
- cooperazione nel settore dei servizi sociali – supporto e assistenza tecnica per la gestione territoriale dei servizi sociali e per l'avvio di imprese sociali, utilizzando l'esperienza degli Enti Locali, degli Ambiti Sociali, del imprese no-profit e del Terzo Settore;
- cooperazione internazionale sui temi dello sviluppo sostenibile – il Vertice di Johannesburg ha rappresentato un forte stimolo ad avviare una politica regionale dell'ambiente dotata di una propria specifica prospettiva di relazioni internazionali e, a tal proposito, sono in corso esperienze pilota nell'ambito della gestione integrata delle coste (Croazia), della gestione integrata dei rifiuti (Albania, Eritrea), dei parchi (Albania, Nicaragua, Cuba) in collaborazione con l'Assessorato Ambiente.

Si intende pertanto promuovere la centralità della dimensione regionale e locale delle politiche ambientali anche a livello internazionale ed evidenziare la necessità di adeguati strumenti di sostegno finanziario da parte di governi nazionali, istituzioni europee ed internazionali;

- formazione professionale - settore trasversale a quelli sopra indicati.



## **Analisi della situazione nelle diverse aree geografiche e strategie di intervento**

### **L'Europa Centro-Orientale**

#### **L'allargamento dell'Unione Europea**

Dal 1 maggio 2004 l'Europa comprende 25 Paesi. L'ampliamento ai Paesi dell'Europa centrale e orientale può essere considerato uno degli eventi più significativi della storia europea.

Se si prende in considerazione l'impatto economico globale, la prima conseguenza evidente è l'espansione del mercato unico che passa da 370 a 500 milioni di consumatori, ma, a fronte di un aumento del 25% in termini di popolazione, vi è una minore estensione della dimensione economica.

In questo quadro, deve inserirsi l'azione di cooperazione internazionale Sistema marchigiano mobilitando tutti i soggetti capaci di offrire un contributo allo sviluppo della strategia europea; si tratta quindi prioritariamente di sostenere e valorizzare il partenariato con le Regioni con le quali sono stati sottoscritti accordi di cooperazione in connessione con iniziative promosse dal Governo Italiano e utilizzando le opportunità di cooperazione offerte dai Programmi dell'Unione Europea nei vari settori.

I settori che potranno costituire il quadro generale di riferimento per le future azioni della cooperazione marchigiana nei paesi in questione sono: politiche dello sviluppo del sistema delle PMI, politiche di tutela ambientale e territoriale, politiche di welfare.

### **L'Europa Sud-Orientale**

#### **I problemi della transizione**

Nella comunicazione Com (2003) 104 dell'11 marzo 2003 "Europa ampliata – Prossimità: un nuovo contesto per le relazioni con i nostri vicini orientali e meridionali", la Commissione ha sottolineato che "l'UE dovrebbe adoperarsi per creare una zona di prosperità e di buon vicinato.....Nel prossimo decennio e negli anni successivi, la capacità dell'Unione di garantire ai suoi cittadini sicurezza, stabilità e sviluppo sostenibile sarà indissociabile dalla sua volontà di intensificare la cooperazione con i paesi limitrofi". La Comunicazione ha inoltre indicato il nuovo strumento di prossimità quale mezzo per promuovere la cooperazione regionale e transnazionale, nonché lo sviluppo socio-economico sostenibile delle regioni di confine.

In particolare, la Comunicazione prevede che la Commissione dal 2006 affronti tali obiettivi predisponendo un apposito strumento giuridico che consenta un approccio globale.

La Commissione Europea inoltre individua come problemi comuni a tutti i Paesi dell'Europa Sud Orientale:

- la ricostruzione, la stabilizzazione, la riconciliazione e il ritorno dei rifugiati, lo sviluppo istituzionale e legislativo, incluso l'avvicinamento con la normativa europea, la tutela dei diritti umani, l'apertura ad una libera economia di mercato;
- lo sviluppo sostenibile sociale ed economico;
- la promozione delle relazioni di avvicinamento e della cooperazione regionale dei paesi compresi nel processo di stabilizzazione e associazione e, tra di essi, la UE e i Paesi candidati del Centro Europa.

Le indicazioni emerse dalla Conferenza Internazionale sul tema dei partenariati territoriali e della politica di prossimità, organizzata dalla Regione Marche nell'ottobre 2003, confermano la

necessità di una programmazione dal basso degli interventi di cooperazione e di una piena partecipazione dei governi subnazionali nell'elaborazione dei Programmi Paese.

L'azione della Regione Marche trova così rafforzate le finalità di un percorso di lavoro già avviato su queste prospettive: l'esperienza svolta nel settore sociale, ambientale, dello sviluppo locale nei Paesi dell'Europa Sud Orientale attraverso la rete di soggetti del Terzo Settore, di Enti Locali, di Università, consente di avviare partenariati e collaborazioni su base di reciprocità.

La creazione di una euroregione adriatica è individuata come una priorità dell'azione europea. Tale direttrice riveste per la Regione Marche e i suoi attori rilevanza strategica, vista la proiezione geografica e di interessi del proprio territorio.

La previsione di un nuovo strumento comunitario per l'area suggerisce l'individuazione di linee di lavoro tematiche comuni a tutti i Paesi in questione: politiche di sviluppo locale, welfare, ambiente, formazione, cultura sono gli ambiti nei quali la Regione può mettere in campo le proprie competenze.

## **IL MEDITERRANEO**

L'Europa ha da tempo preso atto delle sue crescenti responsabilità nella regione mediterranea come attesta il percorso tracciato dalla Dichiarazione di Barcellona (1995) per lo sviluppo di un forte partenariato Euro-Mediterraneo.

Aspirare al recupero della centralità del Mediterraneo significa rilanciare il dialogo e l'interscambio tra l'intero bacino e l'Europa valorizzando i tratti di un'identità mediterranea che deve fondarsi sulla salvaguardia della qualità e della indiscutibile tipicità che la caratterizza.

In questo quadro risulta di particolare utilità porre al centro del dialogo i temi dello sviluppo sostenibile ed equilibrato dei territori basato sulla promozione e la valorizzazione delle risorse endogene, dello sviluppo dei sistemi economici locali e della coesione economica e sociale, al fine di ridurre, attraverso una più forte prossimità delle regioni europee con l'area in questione, le diverse velocità di crescita dei vari Paesi.

La Regione Marche intende nel corso del triennio promuovere e sostenere iniziative di partenariato a livello territoriale per favorire quei processi di coesione che stanno alla base delle politiche di sviluppo dell'intera area contribuendo tra l'altro alla pacificazione e alla diminuzione dei fenomeni migratori.

In particolare, la Regione Marche può giocare un ruolo importante in tema di sviluppo locale: il modello di sviluppo marchigiano caratterizzato da una forte presenza di attività artigianali rappresenta un utile punto di riferimento per i Paesi dell'area nella cui economia le piccole e micro imprese rappresentano il 90% del sistema produttivo.

Attualmente è in fase di valutazione la partecipazione della Regione Marche al Programma "Partenariati mediterranei per la governabilità locale" che, avviato dall'UNDP nel settembre 2003, favorisce e sostiene lo sviluppo di partenariati tra comunità locali per migliorare la governabilità e lo sviluppo economico e sociale.

Per quanto riguarda la questione Israelo-Palestinese, tenuto conto dell'aggravarsi della situazione, la Regione Marche partecipa agli incontri del tavolo ristretto formato dai rappresentanti della Conferenza dei Presidenti delle Regioni, della Conferenza dei Presidenti dei Consigli Regionali, dell'ANCI, dell'UPI, dell'OICS e della Regione Umbria, nella sua qualità di coordinatrice delle Regioni, al fine di attivare iniziative coordinate fra tutti i soggetti istituzionali operanti in Palestina.

In tale sede sarà costruito un programma comune di interventi individuando le necessarie sinergie tra le Regioni, gli Enti Locali e gli organismi internazionali che già operano nell'area.

Nel Bacino Sud del Mediterraneo, la Regione Marche segue con attenzione la questione del Sahara Occidentale che attualmente è tra le situazioni di conflitto ancora aperte alle quali le

Nazioni Unite stanno dedicando importanti sforzi sia dal punto di vista diplomatico, sia da quello economico.

L'ex colonia spagnola denominata Sahara Occidentale, geograficamente, è uno dei territori che compongono il Magreb insieme ad Algeria, Marocco, Tunisia e Libia, storicamente, invece, è al centro di quel complesso di Stati e relazioni che da oltre un secolo e mezzo danno vita all'Africa Occidentale Francese.

Il popolo Saharawi vive esule nel deserto Algerino dal 1975. In particolare i campi profughi sono situati nella zona più a Ovest dell'Algeria nei pressi di Tindouf, su un altopiano desertico, a circa 500 metri di altitudine. I campi profughi sono organizzati nella Repubblica Araba Saharawi Democratica (RASD) proclamata nel 1976. Le tendopoli conservano i nomi delle città del Sahara Occidentale, così da far restare ancorate le famiglie ai loro luoghi di origine: El-Ayun (la capitale), Smara, Auserd, Dakhla sono le province (Wilayas) che a loro volta sono suddivise in comuni (Dairas).

Nel 1991 è stato avviato il piano di pace dell'ONU con la Missione delle Nazioni Unite per il Referendum nel Sahara Occidentale (MINURSO) che è presente nella zona di conflitto anche al fine di sorvegliare il rispetto del "cessate il fuoco".

La risoluzione n. 1485/2003 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha prorogato il mandato della MINURSO per poter avviare una nuova fase diplomatica per rilanciare il Piano di Pace del 1991 e consentire la ripresa dei colloqui con il Marocco.

In questa prospettiva, la permanenza della popolazione nei campi profughi situati nel deserto algerino è destinata ad allungarsi provocando il peggioramento delle condizioni di vita con particolare riguardo ai bambini.

## **AFRICA**

Il continente africano presenta una situazione diversificata fra le sue aree non solo per gli aspetti geo-morfologici e climatici, ma anche per le specificità dei singoli Paesi derivanti da condizioni sociali che hanno determinato divisioni etniche e/o religiose e gravi conflitti armati.

Per la fascia di paesi che si affacciano sul Mediterraneo, vi è una situazione di accelerazione dei processi di sviluppo dovuta alla condizione di prossimità con i Paesi Europei e al sostegno offerto dai programmi di integrazione promossi dall'UE, mentre nel resto del continente sono presenti sia aree potenzialmente molto ricche dal punto di vista delle risorse naturali sia aree con gravi carenze di base (idriche, sanitarie, alimentari) che necessitano di un apporto in termini di assistenza e cooperazione mirato a promuovere condizioni di autosostentamento e processi di sviluppo a dimensione locale.

Sul destino dell'Africa subsahariana pesa in maniera drammatica l'effetto della pandemia di Hiv/Aids, che colpisce circa 30 milioni di persone e causa 2,3 milioni di decessi all'anno. Nei paesi in cui la diffusione dell'epidemia è alta si prevede una riduzione dell'aspettativa di vita dell'ordine di 10-15 anni entro il prossimo decennio.

L'intervento della Regione Marche in Africa è stato molto articolato sia in termini settoriali, sia con riferimento al numero dei Paesi coinvolti; una caratteristica delle iniziative è rappresentata dal coinvolgimento degli enti locali, delle associazioni laiche e religiose e delle associazioni di immigrati.

Le iniziative sono in fase di realizzazione sia in zone rurali che versano in condizioni di estrema povertà e arretratezza (Eritrea, Etiopia, Congo, Mali) sia nelle grandi aree urbane (Kenya) dove un'ampia fascia di popolazione vive situazioni di marginalità; è evidente che in questo contesto, oltre a finalizzare gli interventi al raggiungimento di livelli minimi di sussistenza delle popolazioni, è necessario elaborare una strategia complessiva capace di innescare significativi processi di sviluppo.

Sulla base dell'esperienza maturata la Regione Marche intende proseguire la propria azione nel settore sanitario, sociale e formativo perseguendo l'obiettivo della crescita e della valorizzazione del dialogo con le comunità locali.

## **AMERICA LATINA**

Il contesto politico di questa vasta area ha registrato recenti e profondi mutamenti: gli anni novanta sono stati caratterizzati da una prima fase di ritorno a regimi democratici, le aree di conflitto armato sono oggi abbastanza delimitate, ma permane il conflitto sociale legato in particolare ai problemi dei diritti delle popolazioni indigene e all'uso e proprietà della terra e dell'acqua.

Da un punto di vista economico permane una situazione eterogenea che vede accanto a paesi ad "economia emergente" (Messico, Brasile, Cile) altri con un basso livello di sviluppo (Comunità Andina) e altri ancora (Argentina, Uruguay, Venezuela) che stanno attraversando una fase di crisi economica particolarmente complessa.

Tre sono i fattori caratteristici dell'intera area:

- il 75% dei 500 milioni di abitanti dell'area, vive nei centri urbani;
- le enormi disparità nella distribuzione della ricchezza: 250 milioni di abitanti vivono al di sotto della soglia della povertà e la metà di questi sotto quella di povertà estrema;
- le catastrofi naturali che colpiscono l'area con grande frequenza (terremoti, uragani, siccità).

In tale contesto le linee strategiche regionali dovranno principalmente sostenere le politiche di sviluppo locale, di tutela ambientale e territoriale e le politiche di inclusione sociale.

Le iniziative della Regione Marche e degli attori marchigiani della cooperazione riguardano l'Argentina, il Brasile, il Nicaragua, il Messico.

A tal proposito, si evidenzia che la Regione Marche, in collaborazione con le Regioni Toscana e Umbria, ha formulato un programma triennale di cooperazione decentrata denominato "Politiche di sviluppo locale integrato fra le Regioni Marche, Toscana, Umbria e le Regioni Entorno de Manaus (AM), Serra da Capivara (PI), Entorno de Juiz de Fora (MG), Eizos Pelotas-Bagè (RS) e Rio Claro-Piracicaba (SP)" che prenderà avvio nel corso del 2004 con la sottoscrizione dell'Accordo di collaborazione tra i Presidenti delle tre Regioni ed un rappresentante della Presidenza della Repubblica Federativa del Brasile.

## **AREA CARAIBICA - CUBA**

La Regione Marche fin dal 1998 ha attivato un Accordo di collaborazione con la Provincia di Sancti Spiritus che ha consentito la realizzazione di iniziative nel settore educativo, sanitario, ambientale e dello sviluppo locale. Le numerose sinergie create nel corso degli anni con Enti locali, Università, Associazioni di categoria inducono ad implementare le iniziative rafforzando il partenariato con la Provincia di Sancti Spiritus mediante il rinnovo dell'Accordo di collaborazione e l'identificazione di ulteriori iniziative.

## **ASPETTI FINANZIARI**

Nel 2002, in base ai dati comunicati all'Ocse, l'Aps italiano è risultato pari allo 0,20% del Pil (circa 2,3 miliardi di euro).

L'Italia è così diventato il settimo donatore in termini di volume dell'Aps.

L'Ocse ha calcolato l'impatto prevedibile degli impegni di aumento dell'Aps annunciati alla Conferenza di Monterrey dai paesi membri del Dac. Nel caso di pieno rispetto di detti impegni nell'anno 2006 l'insieme dei paesi Ocse conseguirebbe un rapporto Aps/Pil dello 0,24% (rispetto allo 0,22% del 2001).

I paesi che hanno assunto gli impegni maggiori sono i paesi europei, innanzitutto l'Italia che, sottoscrivendo al Consiglio europeo di Barcellona l'obiettivo dello 0,33% entro il 2006, si è

impegnata a triplicare nel giro di sette anni (dal 2000 al 2006) il suo Aps, riportandolo al livello dei primi anni Novanta.

Ai fini del graduale perseguimento dell'obiettivo dello 0,33%, il Governo italiano ha inserito nel Dpof 2003-2006 un calendario di aumento dell'Aps, che dovrà essere rivisto anno per anno fino al 2006, alla luce dell'andamento dell'economia e dei condizionamenti della finanza pubblica.

Ciò premesso, si fa presente che le risorse finanziarie destinate alla realizzazione delle attività connesse al presente Piano sono individuate dal Consiglio Regionale attraverso l'approvazione della Legge di Bilancio annuale con la quale è determinata la dotazione del capitolo di bilancio di riferimento (31407105 – UPB 31407 concernente "Cooperazione allo sviluppo - corrente).

A tal proposito, si precisa inoltre che il bilancio pluriennale per il triennio 2004/2006 prevede nel capitolo 31407105 –UPB 31407 – concernente "Cooperazione allo Sviluppo – corrente" un importo complessivo di € 1.706.177,49 suddiviso come segue:

- Anno 2004 € 648.725,83
- Anno 2005 € 528.725,83
- Anno 2006 € 528.725,83.

In linea con gli obiettivi perseguiti dal Governo, anche la Regione Marche dovrà impegnarsi in un'azione di graduale aumento delle risorse destinate allo sviluppo del sistema di cooperazione e solidarietà internazionale fino a raggiungere la quota annuale di 2 milioni di euro.

Sarà ricercato ogni raccordo delle predette risorse con fondi derivanti dall'UE e da organismi e istituzioni nazionali e internazionali, saranno inoltre sviluppate iniziative in sinergia con Enti Locali, Università, Camere di Commercio, ONG, Associazioni al fine di evitare sprechi e doppioni. La ripartizione delle risorse da destinare ai Progetti di Iniziativa Regionale, ai Progetti presentati da soggetti terzi e al fondo di emergenza, è stabilita annualmente nel Piano delle attività di solidarietà e cooperazione internazionale.

## **PRESENTAZIONE DI PROGETTI DA PARTE DEI SOGGETTI PREVISTI DALL'ART. 11 DELLA L.R. 9/02 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI**

Nel Piano annuale delle attività di solidarietà e cooperazione internazionale sarà inserito il bando per la presentazione dei progetti predisposti dai soggetti previsti dall'art. 11 della L.R. n. 9/02 e successive modificazioni che sarà pubblicato nel BUR MARCHE.

Nel presente piano vengono individuati i requisiti, i criteri e le modalità a cui si atterrà il bando annuale:

### ***Modalità di presentazione***

I progetti devono riferirsi esclusivamente alle aree prioritarie individuate dal piano annuale

### ***Requisiti di ammissibilità***

- Possono essere presentati progetti da parte dei soggetti previsti dall'art. 11 della L.R. n. 9/02 e successive modificazioni che devono avere una sede operativa nelle Marche in forma di rappresentanza, Comitato o Centro regionale;
- ogni soggetto ammissibile può presentare un progetto ed è, nel contempo, responsabile della rendicontazione dello stesso;
- i progetti devono essere presentati secondo il formulario allegato al bando annuale che viene pubblicato nel BURM;
- i progetti possono avere durata annuale;
- la partecipazione al progetto di almeno un partner locale nel Paese beneficiario dell'intervento. La lettera di partecipazione del partner è indirizzata al presentatore del progetto, deve avere una data non anteriore a 90 giorni dalla data di scadenza del bando, deve specificare le azioni progettuali svolte dal partner e le risorse apportate al progetto anche intermini di valorizzazioni;

- nel progetto e nel relativo piano finanziario deve essere chiaramente indicata la partecipazione finanziaria del proponente e di ogni partner, gli eventuali contributi richiesti al MAE, all'UE, ad Organismi Internazionali;
- nel piano finanziario può essere previsto un finanziamento in termini di valorizzazione di lavoro e di risorse degli attuatori del progetto fino ad un massimo del 25% delle spese previste;
- nel piano finanziario deve essere specificato chiaramente il contributo richiesto alla Regione Marche e le azioni progettuali che si intende finanziare con tale contributo;
- non sono considerate ammissibili le spese generali, di coordinamento e amministrative che eccedano il 6% delle spese previste;
- non sono concessi contributi per coprire costi relativi ad "imprevisti" o a "varie" o voci equivalenti.

### ***Modalità di conferimento dei contributi e di valutazione dei progetti***

Il conferimento dei contributi agli Enti ed agli organismi richiedenti verrà effettuato con Decreto del Dirigente del Servizio Politiche Comunitarie e Cooperazione allo Sviluppo entro 60 giorni dalla data di scadenza delle domande secondo i seguenti criteri:

la partecipazione regionale alla realizzazione dei progetti non è superiore al 50% dell' effettivo costo complessivo e non potrà superare l'importo di € 30.000,00;

i progetti sono esaminati da una commissione composta dal Dirigente del Servizio Politiche Comunitarie e Cooperazione allo Sviluppo, dal Dirigente del Servizio Servizi Sociali, integrata dai Dirigenti dei Servizi di volta in volta competenti per materia.

A seguito della valutazione dei singoli progetti, la Commissione stabilisce una graduatoria degli ammessi al finanziamento fino ad esaurimento della somma destinata annualmente a tale scopo qualora a conclusione del riparto dei contributi risultasse un avanzo per l'Amministrazione Regionale, lo stesso è utilizzato dalla Giunta Regionale per altri interventi ad iniziativa diretta.

### ***Modalità di erogazione del contributo regionale***

Gli Enti e gli organismi ammessi possono scegliere alternativamente una delle seguenti procedure:

- il 50% del contributo è erogato all'inizio dell'attività a condizione che il soggetto interessato stipuli una fidejussione a favore della Regione Marche di entità pari all'importo dell'acconto erogato a tutela della puntuale realizzazione del progetto;
- il 50% rimanente è erogato a conclusione dell'attività previa rendicontazione finanziaria e relazione finale sull'esecuzione del progetto, così come meglio sotto specificato.
- erogazione dell'intero contributo al termine dell'esecuzione del progetto previa rendicontazione e relazione finale, così come meglio sotto specificato.

### ***Modalità di rendicontazione***

Entro 60 giorni dalla conclusione dell'intervento, il soggetto assegnatario del contributo deve presentare al Presidente della Giunta Regionale una relazione comprendente:

a) Rendicontazione finanziaria con prospetto riepilogativo di tutte le entrate e tutte le spese sostenute per l'attività ammessa a contributo, da cui risulti che il totale complessivo delle entrate, compreso il contributo regionale, non supera le spese effettivamente sostenute. La rendicontazione dovrà contenere l'elenco di tutti i documenti contabili validi disponibili, per il controllo presso la sede dell'organizzazione (atti giustificativi di spese, fatture, ricevute di pagamento ed altri documenti idonei a dimostrare l'effettuazione dell'attività e della spesa), nonché l'elenco di tutte le spese sostenute per l'attività ammessa;

b) Rapporto informativo finale che descriva il progetto realizzato, evidenziando le attività svolte, le modalità e le forme di realizzazione, nonché una valutazione dei risultati dell'intervento e dell'impatto che la sua realizzazione ha avuto in termini di reale contributo alla crescita economica, sociale e culturale del territorio interessato.

Per gli Enti locali, la suddetta relazione deve essere accompagnata dal provvedimento emesso dall'organo competente che approva la relazione medesima e dispone la relativa liquidazione di spesa.

La Regione Marche, nei 90 giorni successivi al ricevimento della relazione, ha facoltà di procedere alla verifica della fondatezza di quanto dichiarato nella stessa, anche mediante sopralluoghi di propri incaricati nelle zone in cui sono stati realizzati gli interventi.

## **FORME DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DELLE ATTIVITA' DI COOPERAZIONE INTERNAZIONALE**

Il monitoraggio e la valutazione dei progetti sono garantite dalle missioni periodicamente svolte dai funzionari regionali, dalle relazioni predisposte dai soggetti attuatori delle iniziative, nonché dai proficui rapporti sviluppati con le Autorità Locali e con le Ambasciate italiane.

### **VISIBILITA'**

I soggetti attuatori di progetti ad iniziativa regionale e i soggetti che beneficiano di contributi regionali hanno l'obbligo di riportare il logo a colori della Regione Marche sui materiali di comunicazione e di documentazione prodotti nell'ambito della realizzazione del progetto.